

LE STRADE DELLE DOLOMITI » LA NOSTRA CAMPAGNA

«Sguardo lungo sulla mobilità in quota»

Il viceministro Nencini: «Luoghi dell'umanità, prima che dei residenti. Sì ai limiti, i territori possono già intervenire»

di Chiara Bert

► TRENTO

«Il nostro è un tempo in cui serve una visione lunga. Le Dolomiti sono una fonte di ricchezza perché portano turismo, ma sono un bene che va tutelato per preservarlo, e gli amministratori locali hanno la possibilità di intervenire già oggi». Riccardo Nencini, di Barberino di Mugello (Firenze), segretario del Partito socialista e viceministro alle infrastrutture e ai trasporti del governo Renzi, sulle Dolomiti ci è appena stato in vacanza, tra Belluno e Cortina, con un'incursione in Alto Adige a Castel Presule, per un convegno in cui si è discusso di ferrovie locali e del progetto del treno delle Dolomiti per collegare Bolzano e Cortina passando per Passo Gardena e la val Badia.

Ministro Nencini, da turista e fruitore innanzitutto. Che impressione ha tratto dalle Dolomiti in estate? Qual è la sua opinione sull'assedio dei passi?

C'è un tema della mobilità sostenibile, dolce, che riguarda sia le montagne che le città. Abbiamo sottoscritto il Protocollo sul clima di Parigi che ci impegna entro il 2040 a ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera. Stiamo lavorando a dei piani città, con progetti di smart city: più verde, meno inquinamento, una vita più leggera. Se trasferiamo questo principio in montagna, dobbiamo ricordarci che le Dolomiti sono un bene mondiale tutelato dall'Unesco e questo ci impone di metterci al passo. Sono naturalmente anche una grande fonte di ricchezza perché portano turismo, ma questo bene va conservato per evitare che subisca lesioni durevoli nel tempo. Parliamo di luoghi che appartengono all'umanità più che ai residenti, un pezzo della carta d'identità italiana nel mondo, come il centro storico della mia città.

Il dibattito sul nostro giornale ha messo a confronto tante opinioni: c'è chi è per la chiusura a fasce dei passi dolomitici, chi per i pedaggi, chi per l'introduzione di mezzi ecologici.

Bisogna distinguere le com-



Il treno delle Dolomiti collegherebbe Bolzano a Cortina passando per passo Gardena. A destra Riccardo Nencini

petenze. Il ministero ha quella sui limiti di velocità, e a questo proposito mi preme ricordare che presso la presidenza del consiglio è stato istituito un comitato tecnico che segue l'inquinamento sull'A22 e le zone

circostanti: entro gennaio avremo i risultati e decideremo se abbassare i limiti, che per i mezzi pesanti sono già per altro bassi. Ma ai sindaci e ai prefetti spetta la competenza sulla circolazione stradale,

e questo significa che ci sono azioni che si possono già mettere in campo a livello locale.

Quali per esempio?

Ci sono un ventaglio di possibilità che possono essere assunte. Penso ad alcune città

ALTO ADIGE e TRENTINO

► **Salviamo i passi dal traffico**

Qual è la proposta migliore?*

una giornata di chiusura settimanale

chiusura quotidiana a fasce orarie

introduzione del pedaggio

NOME COGNOME

INDIRIZZO

*misure da applicare durante il periodo estivo sui passi Sella, Pordoi, Gardena e Campolongo

Il tagliando va consegnato o inviato alle redazioni:

TRENTINO (viale Sanseverino, 29 - 38121 Trento) o ALTO ADIGE (via Volta, 10 - 39100 Bolzano)

L'OPERA CONTESTATA

«Valdastico Nord, saranno consultate le comunità locali»

► TRENTO

Come si concilia, ministro, il disegno di una mobilità sempre più sostenibile e che trasferisce traffico dalla gomma alla rotaia, con la prospettiva di una nuova superstrada per collegare il Veneto con l'asse del Brennero? «Di Valdastico abbiamo parlato più volte con il ministro Graziano Delrio, che segue personalmente la partita», risponde il viceministro Riccardo Nencini. «Quando siamo arrivati al ministero dei trasporti abbiamo trovato una situazione che era molto favorevole alla realizzazione di quest'opera», ammette Nencini. «Oggi su questo progetto di

collegamento vengono consultate le comunità locali, e questa è la novità con cui si giocherà questa partita».

Un concetto questo su cui, dopo la delibera del Cipe dei giorni scorsi, ha insistito anche il governatore trentino Ugo Rossi, il quale ha ricordato che l'iter per arrivare ad un eventuale accordo con lo Stato e la Regione Veneto sul tracciato della Valdastico Nord prevede il coinvolgimento dei territori e dei Comuni interessati dall'opera. L'accordo avrà inoltre bisogno di un voto del consiglio provinciale per la modifica del piano urbanistico provinciale che oggi non prevede il collegamento.



Valdastico Nord: due anni per arrivare all'intesa su un progetto

che hanno limitato l'accesso dei grandi bus nei centri storici: nulla vieta che per alcune fasce o giornate possa essere bloccato l'accesso dei torpedoni sulle vette dolomitiche. Così come a livello di circolazio-

ne si può ragionare anche sull'accesso selettivo dei mezzi: oggi in Italia su 4,5 milioni di mezzi pesanti, abbiamo circa 630 mila euro 5 e 45 mila euro 6, con emissioni bassissime. E poi naturalmente ci sono le chiusure dei passi. È un tempo in cui serve una visione lunga: quando parliamo di ambiente e di paesaggio bisogna essere strabici, un occhio all'oggi e uno strategicamente al domani. È assolutamente obbligatorio trovare un equilibrio tra la ricchezza prodotta e la tutela del bene che produce quella ricchezza.

Al convegno a cui lei ha partecipato a Castel Presule avete parlato di ferrovie locali e di trenino delle Dolomiti. Quali sono le prospettive?

C'è stata un'impennata di finanziamenti sulle ferrovie locali, anche perché gli impegni assunti con l'Europa ci obbligano entro il 2030 a trasferire il 30% delle merci che trasportiamo su ferro, il 50% entro il 2050. Oggi siamo solo al 7%: 14 anni per le infrastrutture sono un tempo brevissimo, servono forti investimenti oggi. A settembre discuteremo anche del tratto Bolzano-Cortina: andranno valutati progetto e costi, ma il futuro è questo.